

Alta cortese visione
della Presidente del Consiglio
Giorgia Meloni

Egregia Presidente Meloni,
sono una qualsiasi ragazza di Trento, studentessa di 20 anni.
Sono una qualsiasi ragazza semplice, amo stare con gli altri, faccio scout, studio, mi piace essere circondata dalle persone che amo.
Sono una qualsiasi ragazza a cui piace stare all'aria aperta, confrontarsi, abbracciare e regalare sorrisi.
Ma sono anche una qualsiasi ragazza che legge i giornali e ascolta le notizie.
Sono anche una qualsiasi ragazza che, crescendo, ha imparato a comprendere l'ansia della propria madre quando esco con il buio.
Sono una qualsiasi ragazza di 20 anni, e se posso evitarlo, non esco di casa di notte se sono sola.
Questa cosa l'ho iniziata a capire solo poco tempo fa, quando sono approdata nel mondo degli adulti: scoprendo il lato bello delle persone, ho scoperto anche il lato brutto, quello tenuto nascosto all'innocenza dei bambini.
Ho solo 20 anni cara Presidente, e mi sento intimorita ad affrontare un mondo dove succede tutto ciò.
Deve sapere che adesso durante la settimana vivo in un paese piccolo, lì ho trovato delle care amiche, persone a cui tengo molto, persone di cui mi fido. Siamo semplici ragazze di 20 anni o poco più, ma quando una di noi arriva tardi alla stazione, le altre vanno a prenderla, così da non lasciarla sola a attraversare il paese con il buio. Io lo chiamo prendersi cura e avere attenzione nei confronti degli altri.

Come tutti, purtroppo sapevo come sarebbe finita questa storia, ma come tutti la speranza mi ha accompagnata fino all'ultimo.
Mando un abbraccio alla famiglia, agli amici di Giulia, e di tutte quelle donne e ragazze che non sono state lasciate libere di essere loro stesse.
Mando un abbraccio anche alla famiglia di Filippo, che adesso sta soffrendo per le azioni commesse dal figlio, subendo inoltre la rabbia delle persone sui social che danno tutta la colpa a loro.
Sono convinta che riversare tutta la colpa sui familiari non sia corretto, la sofferenza che stanno provando vale tanto quanto quella che stiamo provando tutti noi. Non so se hanno sbagliato nell'educare il proprio figlio, se non si sono resi conto del modo in cui stava crescendo e delle azioni che riversava su Giulia. Ma un figlio quasi sempre cresce nonostante i genitori e influenzato dalla cultura e società che lo circonda, affidare perciò loro la responsabilità di un'azione così violenta è ingiusto. Attualmente il loro stato di shock è il nostro stesso. Portiamo rispetto per le persone che provano dolore. Poi si deciderà con calma da che parte stare, a seconda delle azioni che avverranno.

Ho seguito questa vicenda da quando è stata fatta la segnalazione di smarrimento dei due ragazzi. Forse per la mia sanità mentale non avrei dovuto, ma è importante che le persone sappiano ed era necessario per me rimanere informata.
Ho vissuto con l'ansia e l'angoscia per una settimana.
So che non è niente probabilmente per lei Signora Presidente, che governa il Paese, e che le parole ansia e angoscia probabilmente le conosce meglio di me. Ma ci tengo che lei sappia, che non sono l'unica. Che questa settimana erano migliaia i fiati sospesi sulla vicenda, sperando e pregando fino all'ultimo momento che tutto finisse al meglio.

Cara Presidente è risaputo ormai, e vorrei che lei potesse fare qualcosa di più, dall'alto della sua carica.

Non scrivo questo per chiederle l'impossibile, non mi permetterei.

Chiedo un gesto, di comprensione, nei confronti di noi donne che non siamo in grado di affrontare senza paura la notte, e ci rifugiamo nelle case aspettando che il mondo vada avanti, speranzose che un giorno magicamente cambi da solo. Forse è ridicolo. Ma d'altronde cosa posso fare io che ho 20 anni, da sola?

Paola Cortellesi ha fatto una cosa magica facendo uscire un film proprio su questo tema. Sono uscita da quella sala cinema con un po' di speranza in più, che il messaggio in questo modo potesse arrivare a più persone possibili.

Vorrei non dover diffidare delle persone, anche perché sono convinta che, come dice il fondatore dello scoutismo Baden Powell, ogni individuo ha almeno il "5% di buono" dentro sé. Vorrei quindi poterci credere senza venire smentita continuamente da quegli uomini che decidono di tagliare drasticamente la vita ad una donna, che l'unica cosa che non è stata in grado di fare, è stata difendersi.

Sono stanca di avere paura, sono stanca di dover essere io la coraggiosa.

Sono stanca di vedere la preoccupazione negli occhi di mia madre quando esco la sera, e sono stanca di dover chiedere ai miei amici di riaccompagnarmi dopo una serata passata insieme poco distanti da casa mia.

E penso di parlare per molte e molti.

Signora Presidente faccio appello al suo senso morale, alla donna che ci rappresenta, anche se non condividiamo gli stessi ideali. Ma come ben sa, tutto questo va ben oltre a semplici ideali.

So che probabilmente queste sono solo parole, e che la possibilità che le arrivino è molto bassa. Ma non è necessario che le arrivino proprio le mie, perché sono sicura che la raggiungeranno quelle di altri!

Deve sapere cara Presidente, che a volte mi fermo a pensare e passo dai temi frivoli, come le tesine universitarie o i problemi con amici, arrivando a dubbi esistenziali, di cui ovviamente non ho risposte.

La cattiveria è un tema che mi sorge in testa sempre più spesso. Non mi capacito proprio, come una persona sia in grado di provare un sentimento negativo talmente grande, da togliere la vita a qualcuno (donna o uomo che sia). E purtroppo, statisticamente parlando, sono più le donne che ci rimettono.

Perché? Siamo più deboli? Siamo stupide forse? Non dotate di senso critico magari, e quindi non in grado di valutare le situazioni? Non in grado di prenderci cura di noi stesse? No. Ma anche fosse, queste sono scuse per compiere un gesto tanto tragico? Non credo proprio.

Premesso che presto saremo nel 2024, il 1900 è finito da un po'...

Voglio credere invece che forse, la parola "speranza" esista ancora, ma che non serva utilizzarla più per queste ragioni. Voglio credere che venga compresa la parola "rispetto", "comprensione" o almeno la parola "decenza".

Signora Presidente, per cortesia, pensi alle donne, gli uomini, alle famiglie. Abbiamo bisogno di sapere che lo Stato stia dalla parte giusta e faccia qualcosa per non fare più provare questa paura che anche io sento nella mia piccola realtà.

Grazie Signora Presidente per la gentile attenzione, spero davvero che i pensieri e le parole che stanno invadendo i media e social in questi giorni non siano vani e che tutte le lacrime versate valgano la pena smuovendo chi siede lì al suo fianco a governare il nostro Paese.

Anna, una qualsiasi ragazza di 20 anni.